


ANTIBIOTICI VIETATI NELL'ALLEVAMENTO GLI USA IN RITARDO DI VENT'ANNI

 Dopo un braccio di ferro di quasi vent'anni, l'industria farmaceutica americana sembra essersi finalmente piegata alla richiesta della Food and drug administration di non impiegare più antibiotici per la crescita degli animali, animali le cui carni vengono esportate in tutto il mondo, Italia inclusa. Delle 26 case produttrici dei farmaci considerati più dannosi, 25 hanno accettato di limitarne l'uso alla cura o prevenzione di malattie del bestiame su ricetta dei veterinari. Di fatto diventa perciò illegale per gli allevatori di pollame, bovini e ovini mescolare antibiotici alla loro acqua o il loro cibo allo scopo di farli ingrassare di più e più in fretta. La Food and drug administration ha ammonito che controllerà l'osservanza dell'accordo e se necessario prenderà misure più severe.

Stando alla American medical association, che avrebbe preferito una messa al bando di questa prassi per legge, la regolamentazione volontaria rappresenta un importante passo avanti, ma sulla sua efficacia esistono dei dubbi. Secondo l'istituto di ricerca Pew di Filadelfia, in America il 70 per cento della produzione di antibiotici è destinata alla *growth promotion*, la promozione della crescita degli animali, in

maggioranza allevati in batteria. Per contenere possibili cali dei profitti nel nuovo regime, con l'appoggio di veterinari compiacenti l'industria farmaceutica potrebbe ora spacciare l'impiego degli antibiotici per impiego terapeutico. Un'assurdità perché da una ricerca della Perdue, quarta produttrice di pollame, l'uso degli antibiotici non ha ridotto, ma aumentato di poco i costi.

Nell'Unione Europea, il ricorso a questi farmaci nella crescita degli animali è definitivamente vietato dal 2006. Mescolati all'acqua e al cibo gli antibiotici producono batteri di volta in volta più resistenti oltre che nel bestiame anche negli esseri umani e nelle piante. A causa loro, dichiara l'Organizzazione mondiale della sanità, si sono formate negli ultimi anni incurabili infezioni in ogni genere di organismo. Ma dal 1997, quando la Food and drug administration fu sollecitata da un tribunale a intervenire, l'industria farmaceutica americana aveva finanziato studi intesi a provare che l'impiego degli antibiotici non costituiva un pericolo grave, e che nell'Unione Europea erano rimasti in uso. Il fatto che ci abbia ripensato è una tardiva ammissione di avere barato al tavolo da gioco.

Ennio Caretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

